



DIOCESI DI PRATO



Caritas Diocesana di Prato

Rapporto Povertà e Risorse 2013



Un confronto fra i dati del 2011, 2012 e I semestre 2013

Osservatorio Povertà e Risorse
della Caritas Diocesana di Prato

Sommario

Prefazione	4
Introduzione	5
Persone incontrate ai centri	5
Numero di colloqui effettuati	6
Nazionalità più presenti	7
Fasce di età	8
Stato civile	9
Condizione professionale	9
Situazione abitativa	10
Titolo di studio	11
Presenza in carico del Servizio Sociale	12
Titolo di soggiorno	12
Alcuni degli interventi effettuati	14
Gli aspetti qualitativi del servizio pastorale	17
Alcune testimonianze	18

Prefazione

La crisi del distretto pratese, che ha subito un grave colpo a partire dal 2007, ha visto un progressivo calo del potenziale lavorativo, avendo perso oltre 17.000 posti di lavoro dal 2000 ad oggi. Inoltre tanti altri fattori negativi hanno inciso e stanno fortemente incidendo sulla situazione sociale: perdita della ricchezza in seguito alla drastica riduzione di occupazione, perdita di competenze specifiche e di qualità, l'allontanamento dei cittadini dalla vita pubblica e politica, la disgregazione dei legami sociali a vari livelli (abbandono scolastico, malfunzionamento delle istituzioni, mutamento degli stili di vita, perdita di orizzonti e fiducia nel futuro, etc.).

Solo all'interno di questo contesto possiamo far assumere un significato ai dati che provengono dall'Osservatorio della Caritas. Questo strumento non pretende di dare indicazioni scientifiche ed esaustive di tutta la realtà territoriale, ma diviene utile mezzo per raccontare l'esperienza di chi entra in contatto con le persone ascoltate nei centri di ascolto, nelle parrocchie, in alcune delle associazioni ecclesiali che lavorano all'interno della chiesa locale. Si tratta di una rete informatica ancora piccola, limitata al comune pratese, ma proprio attraverso di essa è stato possibile far confluire in questa breve pubblicazione i dati raccolti.

La semplice analisi che segue non ha fornito risultati eclatanti, ma ha confermato una situazione di disagio che è caratterizzata da una sempre maggiore cronicità del disagio accusato dalle famiglie e dai singoli, sia italiani che di altra nazionalità.

L'augurio è che il prendere atto di una sempre crescente gravità della situazione non sia motivo di frustrazione che blocca, ma stimolo a trovare canali nuovi per riaccendere la speranza in chi si affaccia alle nostre porte con gli occhi gonfi di dolore e disperazione, perché oltre alla tenerezza a cui ci esorta il papa Francesco, sappiamo sostenere chi cerca conforto e indicare percorsi di stabilità da costruire insieme agli organi istituzionali responsabili della tutela dei cittadini.

Introduzione

La rete diocesana dei centri di ascolto ha avuto quest'anno un aumento delle postazioni informatiche mediante le quali si effettua la raccolta dei dati di coloro che frequentano questo tipo di servizio¹. Come ricordato anche in altre pubblicazioni, il progetto regionale di cui fa parte anche la Diocesi di Prato è denominato MIROD (Messa In Rete Osservatori Diocesani), che coinvolge gli osservatori di 17 chiese locali ed un numero di centri di ascolto che si aggira intorno ai 120.

La raccolta dei dati non è uniforme in tutti i centri, sebbene la richiesta di un buon numero di dati obbligatori sia funzionale a garantire un grado sufficiente di coerenza per quel che riguarda la registrazione delle informazioni di base. Come vedremo più avanti, alcune sezioni dell'archivio necessiterebbero di una maggiore attenzione, affinché il quadro emergente dalla rilevazione fosse quanto più possibile aderente alla situazione dei bisogni realmente intercettati nell'attività pastorale.

Persone incontrate ai centri

Tab.1	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
Persone	896	2.092	2.988	953	2.223	3.176	729	1.456	2.185
%	30,0%	70,0%	100,0%	30,0%	70,0%	100,0%	33,4%	66,6%	100,0%

Nel passaggio tra gli anni 2011 e 2012, sono cresciute numericamente le persone incontrate presso uno dei centri della rete diocesana. L'aumento è stato di 188 unità (+57 italia; +131 estero), mentre il peso percentuale è rimasto praticamente invariato, con 30 punti a carico dei cittadini italiani ed il 70% di cittadini internazionali. Si può notare come nel primo semestre del 2013 la quota della componente italiana abbia segnato un rialzo del 3,4% rispetto all'anno precedente.

Tab. 2	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
CONOSCIUTI	690	1.313	2.003	754	1.448	2.202	614	1.127	1.741
	77,0%	62,8%	67,0%	79,1%	65,1%	69,3%	84,2%	77,4%	79,7%
NUOVI	206	779	985	199	775	974	115	329	444
	23,0%	37,2%	33,0%	20,9%	34,9%	30,7%	15,8%	22,6%	20,3%
Totale	896	2.092	2.988	953	2.223	3.176	729	1.456	2.185
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

¹ La rete informatica diocesana, oltre agli uffici di via del Seminario, al momento è costituita dai seguenti centri: Ambulatorio STP c/o Centro Giovannini, Carceri, Casale, Chiesanuova, Coiano, Galciana, Iolo San Pietro, Maliseti, Mezzana, Narnali, Reggiana, Resurrezione, San Paolo, Sant'Agostino, Santi Martiri, Tavola, Tobbiana, Conferenza di San Vincenzo di Galcetello, Conferenza di San Vincenzo di San Domenico, Gruppo Volontariato Vincenziano Prato Centro, Gruppo Volontariato Vincenziano San Giuseppe, Mensa "Giorgio La Pira".

Riguardo ai primi accessi, durante il periodo di tempo considerato si può notare come dalla prima presa in carico la tendenza sia quella a non uscire da percorsi di sostegno con facilità; percentualmente sia per gli italiani (+2,1%) che per gli stranieri (+2,3%) si rilevano degli aumenti, ma ancor più evidente, seppur su numeri assoluti parziali, è il salto in avanti riguardo a questo aspetto, considerando il primo semestre 2013 (+7,2% rispetto al 2011 e +5,1% rispetto al 2012 per gli italiani; +14,6% rispetto al 2011 e +12,3% rispetto al 2012 per gli stranieri).

Genere	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
FEMMINA	529	1.419	1.948	551	1.522	2.073	434	970	1.404
	59,0%	67,8%	65,2%	57,8%	68,5%	65,3%	59,5%	66,6%	64,3%
MASCHIO	367	673	1.040	402	701	1.103	295	486	781
	41,0%	32,2%	34,8%	42,2%	31,5%	34,7%	40,5%	33,4%	35,7%
Totale	896	2.092	2.988	953	2.223	3.176	729	1.456	2.185
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La presenza femminile è come di consuetudine più alta in tutte le annualità considerate, attestandosi poco oltre il 65%, con un leggero calo nel primo semestre 2013 (64,3%) a vantaggio della componente maschile.

Numero di colloqui effettuati

Visite	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
FEMMINA	2.943	5.648	8.591	2.946	6.238	9.184	1.477	2.834	4.311
	64,5%	71,7%	69,1%	60,9%	71,5%	67,7%	59,8%	69,1%	65,6%
MASCHIO	1.621	2.224	3.845	1.894	2.487	4.381	994	1.268	2.262
	35,5%	28,3%	30,9%	39,1%	28,5%	32,3%	40,2%	30,9%	34,4%
Totale	4.564	7.872	12.436	4.840	8.725	13.565	2.471	4.102	6.573
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda il numero dei colloqui, dal 2011 al 2012 si è assistito ad un aumento in termini assoluti (+276 unità) della presenza italiana, ma percentualmente sul totale delle visite vi è stato un calo (-1,0%), che rappresenta ovviamente il corrispettivo aumento di colloqui intercorsi con persone di nazionalità estera. Sul parziale del 2013 risulta invece in atto un recupero della presenza italiana che segna un +1,9% rispetto al 2012, corrispondente al calo per la componente estera.

Fra il 2011 ed il 2012 la media pro-capite di colloqui si è mantenuta pressoché costante (poco più di 5 per gli italiani e quasi 4 per gli stranieri), mentre il primo seme-

stre del 2013 ha fatto registrare una diminuzione sia per gli italiani (-1,7) che per gli stranieri (-1,1).

Nazionalità più presenti

Nazionalità	2011	
	Persone	%
ROMANIA	338	11,3%
MAROCCO	291	9,7%
CINA	286	9,6%
ALBANIA	273	9,1%
NIGERIA	200	6,7%
GEORGIA	163	5,5%
UCRAINA	69	2,3%
PERÚ	43	1,4%
PAKISTAN	42	1,4%
BANGLADESH	35	1,2%
Altre nazionalità	352	11,8%
ITALIA	896	30,0%
Totale	2.988	100,0%

Nazionalità	2012	
	Persone	%
ROMANIA	336	10,6%
ALBANIA	317	10,0%
MAROCCO	307	9,7%
CINA	243	7,7%
GEORGIA	207	6,5%
NIGERIA	207	6,5%
PERU	62	2,0%
UCRAINA	59	1,9%
PAKISTAN	42	1,3%
SENEGAL	35	1,1%
Altre nazionalità	408	12,8%
ITALIA	953	30,0%
Totale	3.176	100,0%

Nazionalità	I sem. 2013	
	Persone	%
ALBANIA	240	11,0%
MAROCCO	240	11,0%
ROMANIA	201	9,2%
NIGERIA	180	8,2%
CINA	133	6,1%
GEORGIA	67	3,1%
HONDURAS	43	2,0%
PAKISTAN	35	1,6%
SENEGAL	29	1,3%
PERU	28	1,3%
Altre nazionalità	260	11,9%
ITALIA	729	33,4%
Totale	2.185	100,0%

Come è possibile notare dalle tabelle, la quota di cittadini albanesi ha subito un aumento fra il 2011 ed il 2012 di quasi 1 punto percentuale, mentre i cittadini di nazionalità cinese sono diminuiti di quasi 2 punti. Per le altre nazionalità maggiormente presenti nei centri di ascolto della rete diocesana non vi sono state sostanziali modifiche, considerando le percentuali su un totale della popolazione estera che comunque da un anno all'altro ha visto una crescita di 131 unità.

Il primo semestre del 2013 vede ulteriormente salire dell'1% l'Albania, forse a significare un ritorno di quelle persone che si erano trasferite in Italia negli anni '90, avendo avuto i primi contatti proprio con la Caritas e cominciando un percorso di faticosa autonomia, ma che si sono ripresentate ai centri di ascolto per le sopraggiunte difficoltà dovute alla crisi. Anche il Marocco vede salire la propria quota dell'1,3%. La Romania invece ha visto un progressivo calo nel corso del tempo, passando dall'11,3% del 2011, come cittadinanza più presente, al 10,6% del 2012 ed infine al parziale sul 2013 del 9,2%. Ponendo infine l'attenzione sulla nazionalità cinese, a livello percentuale si nota una diminuzione di presenze che passa dal 9,6% del 2011 al 6,1% del I semestre 2013. Questo calo conferma ulteriormente la sensazione che la comunità cinese in questi ultimi anni si sia sempre più autonomamente organizzata in relazione a quei servizi che prima potevano essere offerti da Caritas (quali ad esempio l'accompagnamento per lo svolgimento di pratiche inerenti al titolo di soggiorno o l'assistenza sanitaria di base).

Fasce di età

Tab. 8 Fasce di età	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
0-16	2 0,2%	5 0,2%	7 0,2%	1 0,1%	6 0,3%	7 0,2%	1 0,1%	2 0,1%	3 0,1%
17-29	61 6,8%	395 18,9%	456 15,3%	50 5,2%	387 17,4%	437 13,8%	34 4,7%	274 18,8%	308 14,1%
30-45	270 30,1%	1.122 53,6%	1.392 46,6%	271 28,4%	1.182 53,2%	1.453 45,7%	195 26,7%	800 54,9%	995 45,5%
46-65	433 48,3%	554 26,5%	987 33,0%	489 51,3%	623 28,0%	1.112 35,0%	391 53,6%	356 24,5%	747 34,2%
oltre 65	130 14,5%	16 0,8%	146 4,9%	142 14,9%	25 1,1%	167 5,3%	108 14,8%	24 1,6%	132 6,0%
Totale	896 100,0%	2.092 100,0%	2.988 100,0%	953 100,0%	2.223 100,0%	3.176 100,0%	729 100,0%	1.456 100,0%	2.185 100,0%

Per quel che riguarda le fasce di età delle persone ascoltate viene rispettato l'andamento che ha sempre contraddistinto negli anni l'affluenza ai centri, con una concentrazione più significativa di persone anziane per quel che attiene alla componente italiana, al contrario delle persone di nazionalità estera che mediamente sono più giovani.

Dal 2011 al 2012 la fascia di età 30-45 anni ha subito una flessione del 1,7% in riferimento agli italiani, mentre le persone dai 46 ai 65 anni sono aumentate del 3%.

Per i cittadini di altri paesi nello stesso intervallo di tempo, la fascia 17-29 anni ha visto una diminuzione di 1,5 punti percentuali, così come la fascia 30-45 anni, seppur con un calo modestissimo. Si tenga presente che comunque in termini assoluti per queste due fasce ci sono stati degli aumenti (rispettivamente +60 e +69).

La tendenza sul semestre 2013 vede una sostanziale continuità rispetto agli anni precedenti, con aumenti percentuali esigui per le persone di età compresa fra 46 e 65 anni ed oltre 65 anni (rispettivamente +1,2% e +1,1% in relazione al 2011 e +0,7% in relazione al 2012 per i soli ultrasessantacinquenni; si registra invece un calo dello 0,8% per chi ha età compresa fra 46 e 65 anni).

L'aumento di presenza presso gli sportelli delle persone oltre i 45 anni può rappresentare un indice di aumentata sofferenza di quelle fasce di popolazione dove o il lavoro è venuto a mancare o dove coloro che sono in età pensionabile, quando percepiscono un reddito, non hanno entrate sufficienti a sostenere il costo della vita.

Andando ad esaminare la tabella sulla situazione lavorativa degli ascoltati, il passaggio dal 2011 al 2012 vede un aumento complessivo di coloro che dichiarano uno stato di disoccupazione dal 67,3% al 70,1% (+2,8%). La variazione più consistente riguarda la componente estera che aumenta del 3,7%, mentre gli italiani fanno registrare un +0,8%. Questa situazione rimane pressoché costante per i cittadini di altre nazionalità nel primo semestre 2013, mentre per gli italiani si può notare un ulteriore aumento di 1,4 punti percentuali. Se a questi dati aggiungiamo la quota delle casalinghe, nel I semestre del 2013 si raggiunge il 72,8% di disoccupati.

Situazione abitativa

Tab. 11 Condizione abitativa	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
ABITAZIONE AMICI/FAMILIARI	6,3%	21,9%	17,2%	5,2%	24,2%	18,5%	4,7%	21,7%	16,0%
ABITAZIONE EX-DATORE LAVORO	0,1%	2,3%	1,7%	0,1%	2,6%	1,9%	-	1,8%	1,2%
ABITAZIONE GENITORI	1,5%	0,3%	0,6%	1,9%	0,1%	0,6%	2,2%	0,1%	0,8%
ABITAZIONE IN AFFITTO	40,3%	43,7%	42,7%	38,2%	44,7%	42,8%	38,5%	51,5%	47,2%
ABITAZIONE PROPRIA	13,8%	3,7%	6,7%	15,2%	3,5%	7,0%	14,4%	3,5%	7,1%
AFFITTACAMERE	3,8%	5,0%	4,6%	3,4%	7,2%	6,0%	3,6%	6,9%	5,8%
ALLOGGIO LEGATO AL SERVIZIO PRESTATO	0,2%	7,9%	5,6%	0,5%	5,3%	3,8%	0,4%	3,6%	2,5%
CAMPER/ROULOTTE	7,3%	0,5%	2,5%	6,4%	0,6%	2,4%	6,6%	0,8%	2,7%
CAPANNONE/MAGAZZINO	0,1%	3,6%	2,6%	0,1%	2,7%	1,9%	-	1,5%	1,0%
CARCERE	-	-	-	-	<0,1%	<0,1%	-	-	-
CASA ABBANDONATA	0,1%	0,4%	0,3%	0,2%	0,3%	0,3%	0,1%	0,3%	0,3%
CASA ACCOGLIENZA	1,8%	1,8%	1,8%	2,1%	0,8%	1,2%	1,6%	1,0%	1,2%
CASA OCCUPATA	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	-	-	-
CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA	-	-	-	-	<0,1%	<0,1%	-	0,1%	0,1%
COMODATO	0,3%	0,0%	0,1%	0,8%	0,1%	0,3%	0,7%	0,1%	0,3%
DORMITORIO	2,7%	3,4%	3,2%	3,6%	2,1%	2,6%	3,3%	1,6%	2,2%
EDILIZIA POPOLARE	15,1%	1,9%	5,8%	14,7%	1,8%	5,7%	17,4%	1,9%	7,1%
RIFUGIO DI FORTUNA (auto, baracca, treno, etc.)	1,1%	0,1%	0,4%	0,8%	0,1%	0,3%	0,7%	0,2%	0,4%
SENZA ALLOGGIO	3,6%	2,9%	3,1%	3,4%	2,2%	2,6%	2,9%	1,9%	2,2%
STRUTTURA SANITARIA	0,1%	<0,1%	<0,1%	<0,1%	-	<0,1%	-	-	-
Dato mancante	1,9%	0,4%	0,8%	3,3%	1,5%	2,0%	2,9%	1,4%	1,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda la condizione abitativa degli ascoltati, dal 2011 in poi si assiste ad una progressiva riduzione di persone italiane che affermano di abitare a casa di amici o familiari (che non siano i genitori): dal 6,3%, si passa al 5,2% del 2012 e quindi al 4,7% del primo semestre 2013 (-1,1%; -0,5%; complessivamente -1,6%). Gli stranieri hanno invece avuto un andamento altalenante, con un aumento del 2,3% rispetto al 2011 e quindi una diminuzione del 2,5% nel primo semestre 2013, andando a realizzare un valore più basso del dato di partenza nel 2011.

Sulle abitazioni in affitto, se per gli italiani si assiste prima ad un calo, poi ad un leggerissimo aumento (-2,1% nel 2012 e +0,3% nel I semestre 2013), i cittadini di altra nazionalità sono in progressivo aumento, passando ad un +1,0% nel 2012 e quindi ad un +6,8% nel I semestre 2013 (7,8% complessivo).

Le persone italiane alloggiate presso affittacamere sono il 3,8%, il 3,4% ed il 3,6%, rispettivamente nei tre anni di riferimento, quindi piuttosto costanti; gli stranieri invece hanno visto una crescita del 2,2% nel passaggio al 2012 ed una lieve diminuzione nel I semestre 2013.

Esaminando le situazioni di edilizia popolare, ai centri si sono rivolte circa il 15% di persone italiane con alloggio di proprietà comunale, facendo registrare un ulteriore aumento del 2,7% nel I semestre 2013 rispetto al valore del precedente anno. I cittadini esteri sono invece stati sempre poco meno del 2% del totale, in tutti e tre gli archi di riferimento temporale.

Titolo di studio

Tab. 12 Titolo di studio	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
ANALFABETA	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	2,0%	1,9%	1,6%	2,1%	2,0%
DIPLOMA PROFESSIONALE	3,1%	6,7%	5,6%	3,6%	7,0%	6,0%	2,6%	7,0%	5,5%
LAUREA	1,5%	7,6%	5,8%	1,5%	9,7%	7,2%	1,0%	6,8%	4,9%
LICENZA ELEMENTARE	31,0%	13,0%	18,4%	30,0%	11,7%	17,2%	31,3%	12,4%	18,7%
LICENZA MEDIA INFERIORE	45,5%	37,2%	39,7%	45,5%	35,1%	38,3%	44,6%	36,3%	39,1%
LICENZA MEDIA SUPERIORE	7,3%	26,3%	20,6%	7,0%	26,8%	20,9%	6,6%	26,2%	19,7%
NESSUNO	3,8%	2,9%	3,1%	3,8%	2,5%	2,9%	3,8%	2,8%	3,2%
Dato mancante	6,0%	4,4%	4,9%	6,8%	5,2%	5,7%	8,5%	6,3%	7,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come già avuto modo di vedere negli anni precedenti al 2011, in genere i titoli di studio dei cittadini di altri paesi che si rivolgono ad un centro della rete Mirod sono di grado più elevato, anche se in molti casi necessitano di integrazioni per poter essere validi in Italia. Oltre il 26% di stranieri incontrati è in possesso di una licenza di scuola superiore e la laurea è stata registrata nel 7,6% dei casi nel 2011, nel 9,7% dei casi nel 2012 e nel 6,8% dei casi nel I semestre del 2013.

Risulta una maggior frequenza di persone italiane con licenza elementare o media (poco oltre il 30% i primi, intorno al 45% i secondi, su tutti e tre i periodi), bassa la percentuale di coloro che hanno una licenza superiore (7,3% -2011; 7,0% - 2012; 6,6% - I sem. 2013), pochissimi i laureati (1,5% nel 2011/2012, 1,0% nel I semestre 2013).

Presenza in carico del Servizio Sociale

Servizio sociale	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
NO	32,1%	73,7%	61,2%	34,6%	74,5%	62,6%	33,2%	69,2%	57,2%
SI	67,9%	26,3%	38,8%	65,4%	25,5%	37,4%	66,8%	30,8%	42,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Se le persone italiane che dichiarano di avere un'assistente sociale di riferimento sono state sempre oltre il 65% (variazioni progressive di -2,5 e di +1,4 punti percentuali rispettivamente fra 2011 e 2012 e fra 2012 e I sem. 2013), per le persone di altre nazionalità, da un primo calo dello 0,8% fra 2011 e 2012, si passa ad un aumento del 5,3% nel I semestre del 2013 (+4,5% considerando tutto l'arco temporale).

Complessivamente, chi si è presentato ad un centro di ascolto e si rivolge ai servizi territoriali, rappresenta il 42,8% del totale del I semestre 2013 (+5,4 punti percentuali sul 2012; fra il 2011 ed il 2012 si era invece registrato un calo del 1,4%).

Titolo di soggiorno

Permesso di soggiorno	2011		2012		I sem. 2013	
	Persone	%	Persone	%	Persone	%
NO	697	33,3%	686	30,9%	393	27,0%
NON NE HA BISOGNO	58	2,8%	328	14,8%	43	3,0%
SI	934	44,6%	1.015	45,7%	704	48,4%
Dato mancante	403	19,3%	194	8,7%	316	21,7%
Totale	2.092	100,0%	2.223	100,0%	1.456	100,0%

Carta di soggiorno	2011		2012		I sem. 2013	
	Persone	%	Persone	%	Persone	%
NO	496	23,7%	444	20,0%	266	18,3%
NON NE HA BISOGNO	11	0,5%	315	14,2%	10	0,7%
SI	197	9,4%	229	10,3%	184	12,6%
Dato mancante	1.388	66,3%	1.235	55,6%	996	68,4%
Totale	2.092	100,0%	2.223	100,0%	1.456	100,0%

Purtroppo i dati ricavati dalle tabelle risentono di una mancata precisione nell'annotare le variazioni intercorse nei periodi di tempo considerati, con una quota di dati mancanti troppo elevata. Un dato comunque che può dar ragione di un cambiamento in positivo è la diminuzione, in termini sia assoluti che percentuali, delle persone che non possiedono un titolo di soggiorno valido (-2,4% fra 2011 e 2012, -3,9% fra 2012 e I semestre 2013, per un complessivo -6,3%). Per quanto riguarda il possesso di carta di soggiorno, dal 2011 al I semestre 2013 si sono presentate il 3,2% di persone aventi tale titolo in più.

Le problematiche incontrate

Tab. 15

Problematiche	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	-	4,6%	3,2%	-	3,1%	2,1%	-	3,0%	2,0%
DETTENZIONE E GIUSTIZIA	1,6%	0,3%	0,7%	0,9%	0,2%	0,4%	0,8%	0,3%	0,5%
POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	66,1%	35,0%	44,3%	50,2%	35,7%	40,0%	55,7%	43,0%	47,2%
PROBLEMATICHE ABITATIVE	11,3%	3,9%	6,1%	11,6%	4,2%	6,5%	10,4%	4,4%	6,4%
PROBLEMI AMMINISTRATIVI, CONTABILI, BUROCRATICI	2,3%	0,3%	0,9%	-	-	-	1,2%	0,4%	0,7%
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	0,8%	3,6%	2,7%	0,6%	2,9%	2,2%	0,4%	2,3%	1,7%
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	29,9%	31,8%	31,3%	28,5%	28,6%	28,6%	26,7%	26,3%	26,5%
PROBLEMI DI SALUTE	12,8%	12,9%	12,9%	10,4%	10,8%	10,7%	10,7%	10,9%	10,8%
PROBLEMI FAMILIARI	17,9%	4,2%	8,3%	15,7%	4,0%	7,6%	15,6%	4,9%	8,5%

Anche in questa sezione occorre far riferimento ai valori prendendoli essenzialmente come specchio di una tendenza, in quanto l'archivio in cui gli operatori ed i volontari registrano queste informazioni non è compilato purtroppo con la dovuta cura, perché sovente il numero di persone da incontrare è talmente elevato e le problematiche talmente delicate che viene data la priorità all'ascolto. Questo rappresenta però un elemento di debolezza, proprio in una parte che rappresenta un po' il cuore del servizio svolto e che potrebbe fornire delle indicazioni utili per comprendere meglio alcuni aspetti della situazione complessiva, anche a supporto di possibili scelte ed indirizzi per affrontare problematiche particolarmente presenti.

Data la sempre maggiore complessità delle situazioni, le persone portano all'attenzione problematiche molteplici, per cui a volte il valore totale dei bisogni registrati può in alcuni casi superare la soglia del 100%.

Detto questo, è facile notare come al dato sulla disoccupazione, precedentemente riportato in Tab. 10 e fissato oltre il 70%, nel prospetto di cui sopra le percentuali non vadano oltre il 31,3% del totale delle persone ascoltate (anno 2011), con un progressivo calo nelle successive annualità, non facilmente comprensibile se non con un problema di annotazione del dato.

Tendenzialmente cresce la povertà economica, con un +2,9% tra 2011 e I semestre 2013 (nel passaggio tra 2011 e 2012 si era registrato un calo inaspettato del 4,3%).

Per quanto riguarda i problemi familiari non risultano particolari variazioni da segnalare, se non un leggerissimo aumento nel primo semestre 2013 rispetto al 2011 (+0,2%).

Sui problemi di salute, sia italiani che cittadini esteri hanno fatto registrare una diminuzione dal 2011 di poco oltre il 2% dei casi.

Tab. 16

Tipologia di visita	2011			2012			I sem. 2013		
	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale	ITALIANI	STRANIERI	Totale
VISITA - DISTRIBUZIONE VIVERI/VESTIARIO	14,8%	32,8%	22,2%	20,1%	29,3%	26,5%	17,0%	28,7%	24,8%
VISITA - DOMANDA DI LAVORO	6,5%	24,6%	16,7%	5,1%	25,1%	19,1%	3,4%	16,6%	12,2%
VISITA - RICHIESTA TESSERA EMPORIO	54,9%	53,2%	36,1%	55,7%	28,9%	37,0%	37,3%	25,7%	29,6%
VISITA - RICHIESTA INTERVENTO ECONOMICO	54,9%	32,6%	22,1%	38,0%	18,3%	24,2%	39,1%	17,9%	25,0%

Aumentano le richieste di distribuzione di viveri e vestiario (non sono compresi qui le richieste e gli interventi fatti mediante l'Emporio della Solidarietà), che passano dal 22,2% del 2011 al 26,5% del 2012, per poi diminuire leggermente nel I semestre del 2013 (-1,7%).

Per quanto riguarda la richiesta di un lavoro, gli italiani sembrano fare minor ricorso a questa (dal 6,5% del 2011 al 3,4% del I semestre 2013), così come i cittadini di altri paesi che diminuiscono fra 2012 e I semestre 2013 di 8,5 punti percentuali.

Una diminuzione consistente si registra sulle richieste di intervento economico da parte di persone non italiane, che dal 32,6% del 2011 si trovano invece al 17,9% del I semestre 2013 (-14,7%), passando per un 18,3% relativo al 2012. Gli italiani invece hanno chiesto un numero di interventi economici più alto dal 2011 ad oggi, con un +4,5% di domande.

Alcuni degli interventi effettuati

Tab. 17

Interventi	2011		2012		I sem. 2013	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Anticipazioni per Servizi Sociali - Intervento economico	94	4,3%	30	1,9%	23	2,4%
Buono - Bombola del gas	47	2,1%	21	1,3%	9	1,0%
Intervento - Dentista	1	<0,1%	-	-	-	-
Intervento beni materiali - Spesa alimentare da CdA	72	3,3%	23	1,5%	48	5,1%
Intervento beni materiali - Varie	44	2,0%	48	3,0%	34	3,6%
Intervento beni materiali - Vestiario da CdA	189	8,5%	67	4,2%	11	1,2%
Intervento economico - Accompagnamento con mezzo di trasporto	3	0,1%	-	-	3	0,3%
Intervento economico - Alloggio Affitto/Mutuo/Condominio	49	2,2%	58	3,7%	25	2,7%
Intervento economico - Alloggio / Tasse varie	3	0,1%	5	0,3%	6	0,6%
Intervento economico - Bolli/Foto/Varie per Documenti	16	0,7%	11	0,7%	6	0,6%
Intervento economico - Debiti verso terzi	4	0,2%	3	0,2%	3	0,3%
Intervento economico - Medicinali - Sanitari	244	11,0%	166	10,5%	89	9,4%
Intervento economico - Pagamento retta/mensa/tasse scolastiche	53	2,4%	51	3,2%	19	2,0%
Intervento economico - Servizi vari	340	15,4%	325	20,5%	138	14,6%
Intervento economico - Spesa alimentare	58	2,6%	36	2,3%	38	4,0%
Intervento economico - Spese mediche	39	1,8%	46	2,9%	27	2,9%
Intervento economico - Spese straordinarie	68	3,1%	30	1,9%	11	1,2%
Intervento economico - Spese viaggio	91	4,1%	53	3,4%	33	3,5%
Intervento economico - Utenze Consiag	19	0,9%	43	2,7%	43	4,6%
Intervento economico - Utenze Enel	388	17,5%	318	20,1%	222	23,6%
Intervento economico - Utenze Estra	183	8,3%	135	8,5%	87	9,2%
Intervento economico - Utenze Publiacqua	199	9,0%	113	7,1%	62	6,6%
Prestito - spese straordinarie	7	0,3%	-	-	5	0,5%
Totale complessivo	2.211	100,0%	1.582	100,0%	942	100,0%

Gli interventi sui bisogni evidenziati costituiscono un altro importante settore dell'archivio, anch'esso purtroppo non supportato da una compilazione delle informazioni che renda ragione di alcuni valori piuttosto bassi rispetto a quello che ci si potrebbe aspettare.

Detto questo, la concentrazione di risorse impiegate più alta è a favore dei pagamenti di utenze, in particolare utenze per l'energia elettrica: complessivamente si è passati da un 36,7% sul 2011, ad un 38,5% sul 2012 ed infine al 43,9% del I semestre 2013. Sono sempre più frequenti i casi in cui il mancato pagamento delle bollette è causa del distacco della fornitura, con il conseguente aggravio della posizione ed una richiesta di maggior impegno economico per poter ripetere tutta la procedura di allacciamento.

Nell'arco di tempo considerato, sembra diminuire il capitolo di spesa riservato al sanitario (-0,5% nel 2012; -1,1% nel I semestre 2013).

Un intervento particolare di cui si è fatta carico l'associazione "Insieme per la Famiglia" riguarda l'attivazione di borse lavoro. Il progetto specifico si chiama "Insieme pesa meno", il quale offre ai cittadini una serie di servizi tra cui l'ascolto dei loro bisogni, l'orientamento e l'accompagnamento alla corretta fruizione dei vari servizi presenti sul territorio.

A seguito della valutazione dei loro punti di forza, i destinatari sono coinvolti nella progettazione di percorsi individualizzati di avvicinamento al mondo del lavoro ed uno degli strumenti più utilizzati è quello dei tirocini formativi all'interno di aziende che si rendono disponibili ad ospitare tirocinanti.

Di seguito un prospetto delle attività del triennio 2010 - 2012

TIROCINI FORMATIVI	2011	2012	I sem. 2013
Numero segnalazioni	64	97	97
Percorsi attivati	33	44	36
Assunzioni	5	3	3

Nell'anno 2012 dei 44 percorsi attivati 11 sono stati attivati con l'aiuto dei fondi stanziati dalla Provincia e con la collaborazione del Centro per l'Impiego di Prato.

Le segnalazioni provengono dai centri d'ascolto parrocchiali, diocesani e dalle varie associazioni che fanno parte della consulta delle opere caritative.

Il lavoro di rete rappresenta un aspetto importante. Infatti i progetti vengono portati avanti con:

- gli operatori del Centro per l'Impiego per la condivisione degli obiettivi e i risultati ottenuti, laddove c'è modo di intervenire;
- i Servizi Sociali del Comune, quando la persona che viene segnalata è in carico ad un assistente sociale, dandosi obiettivi comuni da verificare e condividere con il servizio e con la persona stessa;
- la Salute Mentale o il Ser.T., qualora ci vengano segnalate persone con problematiche inerenti al servizio;
- i volontari che ci hanno segnalato la persona, rimandando i risultati del percorso avviato;
- le associazioni di volontariato con le quali la persona può essere in contatto.

Per quanto riguarda invece l'attività dell'Emporio della Solidarietà, promosso da Caritas Diocesana, Provincia di Prato, Comune di Prato e Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, nel 2011 le famiglie seguite sono state 1331, di cui il 51,1% italiane, con un controvalore della merce distribuita di 1.304.324,05 euro; mentre nel 2012 sono state 1550 di cui il 53% italiane, con un controvalore di 1.503.000,00 euro.

Gli aspetti qualitativi del servizio pastorale

Durante il corso del 2013 sono state effettuate delle interviste ad operatori e volontari che svolgono un servizio di ascolto sia presso i centri diocesani, sia nelle parrocchie, oltre ad altri referenti di associazioni, come la San Vincenzo o i Gruppi di Volontariato Vincenziano, che da moltissimi anni si occupano del sostegno a famiglie italiane e non sul territorio diocesano.

La loro esperienza mette maggiormente in luce le problematiche legate alla situazione fortemente critica che il nostro contesto cittadino sta vivendo. Tutti gli intervistati hanno sottolineato il disagio grave della disoccupazione e quindi della mancanza di un reddito che sia sufficiente a coprire le spese primarie di un nucleo familiare. La situazione delle famiglie italiane è analoga a quella di cittadini di altra nazionalità che, trasferiti a Prato da molti anni, dopo aver assimilato consuetudini quali l'accensione del mutuo per l'acquisto di una casa, si sono trovati a dover affrontare il problema della perdita del lavoro e quindi dell'impossibilità di pagare le rate del mutuo, perdendo in diversi casi l'abitazione.

Un elemento che costituisce un forte problema è la percezione chiara di essere in molti casi considerati come una sorta di bancomat che deve in qualche modo sopperire alle necessità di chi frequenta il centro di ascolto. La centralità dell'ascolto è dunque spesso messa in crisi da una serie di richieste materiali da cui operatori e volontari si trovano sempre più sommersi. È difficile prendere tempo, coinvolgere le persone in un progetto che le veda parte fondamentale in causa e che abbracci anche i servizi territoriali, quando possibile².

Secondo alcuni degli intervistati è aumentato il bisogno alimentare di base e sono aumentate le richieste di vestiario. I dati dell'Emporio della Solidarietà possono darci un'idea della evoluzione del fenomeno, anche se si tratta soltanto di una visione parziale, in quanto il servizio copre solo il territorio comunale e non tutte le parrocchie sono coinvolte nel progetto³. Durante i colloqui, in molte occasioni si è percepito il senso di solitudine, non solo quello delle persone più anziane o di chi, vivendo in situazione precaria frequenta il dormitorio o addirittura si trova per strada, ma anche quello di coniugi che si sentono abbandonati dalle istituzioni e non hanno la minima idea di come fare per uscire dalle difficoltà che gravano sulla propria famiglia.

² A volte il servizio sociale non può essere coinvolto in quanto la persona non è residente sul territorio o, se cittadino estero, non ha un titolo di soggiorno valido, mancando quindi anch'essa di residenza valida.

³ L'Emporio della Solidarietà raccoglie le richieste di credito alimentare per 12 parrocchie della diocesi, 2 conferenze della San Vincenzo, 3 gruppi di Volontariato Vincenziano ed il Centro Aiuto alla Vita, per quel che riguarda la distribuzione per i prodotti dedicati all'infanzia.

Alcune testimonianze

Ci sembrava interessante valorizzare alcune esperienze che hanno rappresentato per operatori, volontari o persone ascoltate dei momenti di forte positività, azioni che hanno inciso o stanno incidendo sulla propria vita per darle un significato, nella logica del dono, della gratuità o del recupero del proprio percorso di autonomia.

Camelia e l'esperienza dell'ascolto e dell'intercultura

“Mi chiamo Camelia, ho 23 anni e vengo dalla Romania. Prima di laurearmi ho sempre desiderato viaggiare, provare ad essere un cittadino del mondo, cercando di cogliere nuove esperienze per la mia formazione, innanzitutto spirituale ma anche professionale. Studiavo in Romania, ho scelto una borsa di studio in Italia, poi un'altra in Danimarca. Facevo parte della Caritas Diocesana di Iasi ed ho partecipato a tante altre attività che hanno arricchito sempre di più la mia persona. Una volta laureata, ho sentito il bisogno di fare una scelta che avrebbe portato frutti nella mia vita e nello stesso tempo, dentro di me, c'era un desiderio di fare qualcosa per la società, per le persone che poi avrei incontrato, per i più bisognosi.

Cambiamenti, novità, decisioni, sorrisi, lacrime, mancanze, crescita... Ero cosciente che tutto questo sarebbe stato dentro la mia scelta. Arrivata in Italia, un anno fa, dopo tanta preghiera, perseveranza e disponibilità di tante persone molto care, sono stata inserita alla Caritas Diocesana di Prato. Era un desiderio che veniva da lontano, fare parte della realtà che è proprio l'espressione originale della Chiesa, oppure come ha detto il nostro Papa Francesco: “la Caritas è l'espressione della comunità e la forza della comunità cristiana è far crescere la società dall'interno, come il lievito”. Qui ho incontrato persone con tanti e diversi problemi (materiali, finanziari, familiari, sociali), ma allo stesso tempo qui ho realizzato che il sorriso sta alla base di ogni decisione, relazione, compito. La Caritas è un luogo dove non c'è l'indifferenza, ma dove si cerca di seminare speranza, dove si vive la carità cristiana e dove si dona e si riceve la tenerezza, perché gli operatori della Caritas non solo donano, ma anche ricevono tanta tenerezza da parte dei più poveri.

Negli ultimi mesi ho avuto l'occasione di fare parte del centro d'ascolto e qui sono stata a diretto contatto con un mondo vasto, fatto di persone che subiscono tante privazioni e che a volte non hanno nemmeno la speranza in un domani migliore. Qui si porta avanti un impegno: non solo quello di offrire assistenza alle persone in difficoltà, ma anche di pianificare degli interventi mirati ad una promozione umana e civile. Sono partita con il servizio al centro di ascolto per i nomadi, che ha caratteristiche particolari, successivamente a quello per italiani e stranieri, realizzando che i bisogni sono gli stessi e che siamo tutti uguali davanti a Dio.

Da settembre, insieme alla mia collega Camilla, organizziamo dei progetti interculturali nelle scuole, per i bambini delle scuole elementari e per i ragazzi delle medie. Sono dei percorsi di 4 incontri ciascuno durante i quali si conoscono diverse culture, tradizioni; si riflette insieme a loro sulla diversità, vista come un dono. Dato che Prato è diventata una città multiculturale, si richiede una riflessione sulla diversità, non solo per prevenire qualsiasi forma di discriminazione, ma anche per valorizzare di più il contributo che ognuno di noi può dare per rendere il mondo più bello. Ci occupiamo anche di un percorso di sensibilizzazione al volontariato, il progetto “Me&Te”, dedicato ai ragazzi degli oratori con un’età compresa fra i 17 ed i 20 anni. Questo percorso invita a riflettere sui diversi tipi di povertà, sul servizio e sul dono di sé, esaminando più in profondità le urgenze attuali presenti nella città di Prato. Con il progetto “Me&Te” si propone ai ragazzi anche un’esperienza di reale contatto con le persone in situazione di bisogno che si possono incontrare in strutture come la Mensa La Pira, Casa Betania e altre opere segno della Caritas di Prato.

Tutte queste belle esperienze di vita mi fanno capire che cosa siano la sofferenza e la difficoltà, che c’è bisogno di un grande impegno per seminare la speranza e che in questo mondo non siamo mai da soli, perché Dio ci mette sempre qualcuno accanto. Alla Caritas incontro tutti giorni la bellezza, perché quando si opera con umiltà e con il sorriso si segue Gesù e per me non c’è niente di più bello che operare, vivere, amare insieme al nostro Signore”.

Stefano ed il servizio notturno a Casa Betania

“Da due anni frequento Casa Betania come volontario per coprire un turno di notte in struttura, dalla sera prima delle 22 fino al mattino successivo alle 7. Devo vigilare sulla casa ed i suoi ospiti, annotarne la presenza o assenza su appositi registri, prestare attenzione a quanto accade e comunque essere disponibile con loro. Ci sono anche delle camere riservate a persone malate che, dimesse dall’Ospedale e non avendo una loro dimora, trovano ospitalità e assistenza a Casa Betania; a queste persone presto ancora maggiore attenzione ad esempio nel caso necessitino di un promemoria per assumere farmaci o di una semplice tazza di tè.

Al di là di questi compiti comunque semplici e leggeri, ho cercato di vivere queste notti andando oltre, fermandomi magari a fare due chiacchiere, anzi ad ascoltare... sì, perché alcuni ospiti di Casa Betania manifestano il loro bisogno di comunicare, di parlare: è sorprendente come da una semplice cosa poi ti raccontano la loro vita senza alcun pudore, anche fatti personali piuttosto delicati. Altri sono invece più ermetici e sfuggitivi; sono persone molto diverse tra loro per origine, per età e per

storia personale e non è certo facile stare insieme. Nonostante ciò a me sembra che condividano con dignità questa loro comune dimora.

Personalmente mi sono avvicinato a questa esperienza perché me ne aveva parlato un amico che già prestava servizio come volontario. In una fase difficile della mia vita, ho deciso di fare qualcosa di positivo, di serio, di utile, evitando di continuare a buttare via tempo, ed è stata l'occasione per iniziare, circa due anni fa. Ormai per me l'appuntamento con questo servizio notturno è una buona abitudine e non sento la fatica anche se il turno capita dopo una giornata di lavoro pesante. Questa mia opera sarà sicuramente utile per Casa Betania e per la Caritas, ma è molto preziosa anche per me, è il mio modo per aiutare il prossimo, mi sento come un contadino, un umile manovale, che durante il proprio cammino sparge il seme del bene affinché, anche nelle avversità di ogni giorno, possa germogliare un'opportunità di cambiamento, per gli altri e per me”.

Alessandra e l'esperienza della Ronda Notturna

“Sono passati dieci anni da quando è iniziato il servizio di Ronda notturna, nato sulla scia dell'indignazione per l'uccisione di Jonatha e Marco, due “barboni” massacrati nei giardini di via Curtatone. Al tempo avevamo poche idee, molto confuse, e la voglia di salvare chi vive sulla strada, di fare giustizia e di riabilitare il mondo del sommerso. Ora mi sono resa conto che invece ciò che devo fare è ascoltare e rispettare le scelte di ciascuno, questo è quello che mi chiedono “ i barboni”, quelli che non hanno una casa, un lavoro, una famiglia, quelli che sono emarginati, quelli che preferiscono fare “colletta” piuttosto che andare a lavorare, quelli che ragionano con criteri diversi dai miei.

L'inizio del servizio è stato caratterizzato da un forte senso di frustrazione; nessuno dei nostri ”utenti” riusciva ad abbandonare la strada, qualcuno sembrava farcela e poi, improvvisamente, lo ritrovavamo alla stazione a dormire nella sala d'attesa e con il passare del tempo ci siamo accorti che bisognava cambiare mentalità, accogliere le scelte degli altri , non cambiargli o manipolargli la vita. Semplicemente fare una proposta che se non fosse stata accettata non avrebbe cambiato il nostro stato d'animo. Non giudicare è l'altro imperativo che ormai è diventato parte del servizio; prostituirsi o dormire davanti alle poste centrali, magari non è una scelta, forse è una situazione in cui le persone scivolano piano piano; perdono il lavoro, muore l'anziana madre, la moglie decide di separarsi, i figli devono studiare e i soldi per pagare i libri e assicuragli un futuro non si trovano; lentamente tutte le fragili sicurezze scompaiono, nessuno ti aiuta più, non sei in grado di andare avanti e allora arriva la tentazione

del cedere all'alcool che tutto fa dimenticare, perfino il freddo della notte, oppure di vendere il proprio corpo sulla tangenziale per 30 euro a prestazione.

Un mondo difficile da capire che ha ovviamente le sue regole e i suoi lati oscuri; molte delle persone che sono sulla strada hanno avuto problemi con la giustizia, sono state in carcere, spacciano e rubano. E allora è giusto abbandonarli a se stessi, negargli perfino un caffè caldo e cinque minuti di chiacchiere? I primi tempi io ed i miei amici di servizio avevamo quasi paura di questo mondo e rimanevamo nel ruolo di volontario; noi da una parte e loro dall'altra, nel mezzo un mondo intero. Dopo qualche anno, abbiamo capito che le cose, qui come altrove, non funzionano così, il rapporto deve essere paritario; tu mi racconti di tuo figlio che va a scuola, io dei miei che crescono, tu mi fai capire che tuo marito ti picchia, io ti accenno alle difficoltà con il mio, tu mi vuoi baciare e abbracciare e io faccio lo stesso, come potrei fare con un amico, qualcuno che ogni settimana da dieci anni incontro sistematicamente. I volontari della ronda, qualcuno li chiama "gli angeli della notte", a me non piace questo termine, preferisco, se proprio è necessario essere ricordata come Alessandra della ronda notturna".

Mario e la sua esperienza di disagio

Questa testimonianza è volutamente anonima. Sono stati cambiati alcuni particolari, in modo da rendere il più difficile possibile l'individuazione della persona.

Mario è originario della Calabria e già dagli anni '80 vive per un periodo a Prato con i genitori ed il fratello, lavorando nel settore della produzione tessile. In seguito, conosciuta nella propria terra natale la futura moglie nel 1984, torna nuovamente in Toscana nel 1990. Dal '93 Mario apre un negozio di alimentari, ma i guadagni ottenuti dall'attività non sono sufficienti e nel 1994 l'uomo torna alle dipendenze di un'azienda, sempre nel settore tessile. Nonostante questo, le cose non procedono nel migliore dei modi e nel 1999, anno in cui nasce anche la figlia, Mario decide di lasciare il lavoro da dipendente e di prendere in mano il negozio, fino a quel momento gestito quasi sempre dalla moglie, per ovvii motivi di tempo. Questa scelta si rivela fatale e nel 2000 l'uomo si trova costretto a chiudere l'attività. Successivamente riesce a trovare lavoro come venditore porta a porta fino al 2001, permettendogli di far fronte dignitosamente alle spese per il mutuo della casa acceso nel '97 con l'aiuto del suocero e l'acquisto di un'auto nuova.

Il tipo di lavoro porta Mario fuori casa molte ore al giorno, anche fino a tardi, e questo fa scattare delle tensioni fra i coniugi, seppur ingiustificate, tant'è che l'uomo nel 2002 torna nuovamente nel settore tessile, come dirigente di produzione fino al 2004, anno in cui il titolare della ditta chiude. A fine 2004, nonostante la già evidente

crisi del settore, Mario trova un posto in una tessitura in Valbisenzio. Il reddito percepito non basta ancora ad una certa tranquillità e questo scatena una situazione di forte tensione in casa con la moglie che, a detta di Mario, non si impegna più di tanto per dare il proprio contributo, soprattutto nella ricerca di un lavoro stabile che non sia fare ogni tanto la baby-sitter, e che sembra cercare ogni pretesto per entrare in conflitto. A causa di tutte le preoccupazioni ed il malessere di coppia, Mario decide di lasciare la propria famiglia alla fine del 2007.

Anche in questo caso il problema maggiormente rilevante, da quanto si può capire, è il lavoro. Un lavoro che viene rincorso da molti anni e che è considerata a buona ragione la soluzione al problema della propria autonomia, più volte reclamata come essenziale per potersi sentire a posto, per avere una coscienza tranquilla e camminare a testa alta. Ed anche in questo caso si percepisce quanto strenuo sia l'impegno per trovare un'occupazione e finalmente ripartire. A questo si aggiunge la sofferenza per non poter essere vicino alla figlia tredicenne, non solo a livello economico, ma anche affettivo.

Mario, appena separato, ha cercato sostegno presso la sorella a Pistoia e poi da uno zio residente ad Agliana, con tutte le difficoltà rappresentate dal trovarsi in nuclei familiari diversi dal proprio e con spazi ridotti. Questi rapporti non sono continuati nel tempo, perché anche i parenti si trovano in situazioni delicate che non permettono loro, a detta di Mario, di dare un supporto.

Sulle amicizie l'uomo afferma che sono presenti solo quando le cose vanno bene e che quindi molto spesso le relazioni sono molto interessate.

Il contatto con la Caritas arriva mediante l'intervento dell'assistente sociale, a giugno 2012, dopo due anni di stallo per diversi avvicendamenti fra colleghe. Di questi ritardi e proroghe Mario si è lamentato molto, denunciando un malfunzionamento dei servizi nei suoi confronti.

L'aiuto della Caritas viene descritto come non contemplato in precedenza, come sostegno di cui non si sarebbe mai immaginato di poter e dover usufruire in un futuro. Ed al di là di questo, che probabilmente è anche causa di grande sofferenza per la consapevolezza di non potercela fare da solo, Mario ha comunque parole ed atteggiamenti di riconoscenza per coloro che si sono dimostrati disponibili ad accoglierlo in questo momento di difficoltà.

Per Mario è essenziale trovare un lavoro ed una sistemazione autonoma, perché pur essendo grato a Caritas per tutto il sostegno ricevuto, sente che la sua vita ha bisogno di prendere un'altra strada, recuperando la propria dignità e la propria stima di sé.

Conclusioni

Al termine di questo breve excursus sui dati raccolti mediante la rete informatica diocesana si conferma che la situazione sociale sta andando verso un peggioramento ulteriore rispetto agli anni precedenti. Le risorse del privato sociale sono sempre meno adeguate a rispondere ai bisogni complessi che vengono presentati dalle persone che si recano ai centri di ascolto. Molti operatori e volontari sono più esposti al pessimismo proprio perché capita sempre più spesso di dover dire dei “no” di fronte alle richieste di intervento, soprattutto per quel che riguarda l’aspetto economico.

Questa impotenza interroga il mondo ecclesiale sull’opportunità di proseguire il cammino della solidarietà nel solco del tamponamento delle emergenze, senza aprire lo sguardo ad orizzonti più ampi, che comprendano il rafforzamento delle reti di sostegno alla famiglia, ma anche la presa di posizione nei confronti delle istituzioni affinché lo stato sociale sia responsabilmente preso in carico dagli organi di governo, siano essi nazionali, regionali, fino all’amministrazione della città. Questo ovviamente assicurando la piena collaborazione con gli enti istituzionali e la condivisione di intenti che vadano nella direzione del benessere di tutte le persone, a partire da quelle che stanno vivendo in maniera estremamente grave il peso della crisi.

I gesti di solidarietà partono certamente dal basso, a livello di quartiere, di condominio, perché il tessere relazioni di vicinanza è una buona cura per guarire la malattia del legame e le parrocchie e le varie associazioni ecclesiali sono sicuramente in prima linea per dare tutto il sostegno possibile. Forse il problema maggiore è nel coinvolgimento delle comunità con un numero più ampio di persone, in modo che non esistano i “delegati” della carità, ma la carità sia espressione dei credenti riuniti in un territorio che si fa carico delle povertà presenti in esso.